

PRIMO INCONTRO CON I GENITORI **(relazione a cura del prof. Nobile – IC Piola)**

Prof.ssa Mapelli

Nell'incontro con i genitori si è ribadito la focalizzazione del progetto sul mondo del lavoro e l'obiettivo di coinvolgere genitori, docenti ed alunni per la costruzione di un percorsi che li/ci accompagni verso la consapevolezza. Questo per permettere di aumentare la possibilità di scelta e supportare un percorso di vita.

Quindi l'intervento è stato è più mirato ad essere uomo/donna nella famiglia.

E' stato ribadito che l'orientamento di genere non è critico verso le differenze. Queste non devono però diventare degli stereotipi che limitano la libertà di scelta delle persone.

Dopo l'intervento, che non riprendo per brevità, c'è stato un vivace e corretto dibattito.

Un genitore ha continuato a mostrare le sue perplessità sul materiale presente nel sito. Lo scrivente ha quindi acceso il computer e si è visto che il materiale in oggetto riguardava elaborazioni di istituti superiori ed in un caso di studenti universitari.

A questo proposito invito di visionare i lavori proposti DA SCUOLE SUPERIORI E STUDENTI UNIVERSITARI (quindi non adatti al nostro target, studente di scuola di 1 grado) sul sito di IMPARI A SCUOLA.

Si riporta ad esempio (non sono sicuro che sia il video citato, ma mi sembra di sì').

In questo lavoro, svolti da studenti della laurea magistrale in Scienze della Comunicazione, sono presenti pubblicità veramente volgari. Ma sono rivolte ad un target ben diverso dal nostro e sono comunque portate come esempio non certo positivo.

E' comunque ovvio che non sarà utilizzato materiale così esplicito!

Allego URL del video in questione:

<https://youtu.be/J1iDy3GlbGI>

Allego invece due commenti arrivati dai blog di due genitori stessi:

"Ciao ragazze,

come sapete, ieri sera c'è stato il primo incontro di questo progetto.

Vi spiego un pochino di cosa si tratta, per chi si fosse dimenticata o non avesse seguito bene la vicenda.

E' un progetto che ruota intorno alla formazione e sensibilizzazione di insegnanti e famiglie intorno alle pari opportunità e all'orientamento di vita e lavorativo dei bambini e bambine / ragazzi e ragazze.

Una volta formati i docenti e in sinergia con le famiglie, gli stessi docenti, collegialmente, decideranno come portare in classe la formazione ricevuta.

....

Ecco, questo primo incontro serviva proprio a spiegare che cos'è l'"ottica di genere". A parlarne c'era la Dottoressa Barbara Mapelli, che io non conoscevo, ma che mi ha talmente colpita che sono andata a cercare in internet qualcosa su di lei e ho scoperto che è una studiosa preparatissima, che ha avuto collaborazioni professionali con il MIUR e con altri enti importantissimi. Ha 70 anni ma vi giuro che non gliene avrei dati più di 55 per l'intelligenza e il fascino cerebrale che emanava.

La dottoressa Mapelli è una pedagoga di genere, cioè è esperta di come incida attualmente e abbia inciso nel passato, a livello culturale, psicologico, personale e sociale, l'appartenenza a un sesso biologico piuttosto che a un altro.

Il suo intervento ha dimostrato come il cambiamento attuatosi negli ultimi 40 anni dalle donne e per le donne (sono le donne che hanno avviato il cambiamento e sono state la forza propulsiva di

questa modifica) abbia avuto effetti non solo sulla vita delle donne, ma anche su quella degli uomini, portando alla creazione di nuovi modelli in netto contrasto con quelli di 40 anni fa. Oggi le donne lavorano di più, studiano di più, hanno più tempo di dedicarsi ad altro che non sia la famiglia, perchè non si fanno più tanti figli come una volta, ecc ecc ecc.

I "vecchi" modelli, però, non sono stati sostituiti da quelli nuovi, coesistono ancora. In parte perchè dietro ogni donna moderna ci sono generazioni di donne che non avevano la libertà attuale, in parte perchè la società, che è ancora guidata dagli uomini, resiste a questo cambiamento.

Quindi, a fronte di una realtà multiforme e plurimodelli, la RAPPRESENTAZIONE di questa realtà è spesso, TROPPO spesso, stereotipata. Sia per i maschi, sia per le femmine.

Nell'ottica di orientamento e di realizzazione di sé, gli stereotipi sono limitanti e generano confusione interna e sofferenza e limitazioni che rischiano di compromettere la libertà di scelta di ragazzi e ragazze, di bambini e bambine, portando "semplicemente" a difficoltà nel comprendersi e nello scegliere, o, in altri casi e ahimè sempre più frequentemente a incapacità di relazioni autentiche con se stessi e con gli altri, che generano bullismo, violenza sulle donne, femminicidi e infanticidi (ricordiamo il papà di Paina????).

Ha spiegato la dottoressa che è soprattutto a causa della mancanza di modelli maschili diversi dal supermacho muscoloso e sportivo che i bambini soffrono di fragilità, perchè in loro nasce l'ansia di dimostrare di essere "maschi", di doverlo dimostrare sempre, e siccome l'unico ambito/modello di maschilità vincente che viene promosso e sponsorizzato è quello di forza, sfociano in sopraffazione e violenza.

Nella realtà, invece, i modelli maschili sono plurimi, perchè papà partecipi, affettuosi, che curano i propri figli ci sono, esistono. Come esistono uomini teneri e sensibili.

Nelle bambine e ragazze, invece, lo stereotipo femminile genera limitazione della libertà di scelta ("non studio informatica perchè alle femmine non interessa e non sono portate"), meno partecipazione alla vita sociale e lavorativa, professioni meno appaganti e meno pagate, troppo carico di lavoro domestico e di cura, ecc ecc ecc.

Va da sé, ha spiegato la dottoressa, che tutto questo genera insoddisfazione, tristezza, malessere.

Una chiave fondamentale per prevenire quanto sopra, è il riconoscimento degli stereotipi. E' insegnare uno sguardo critico a bambini e bambine, il far nascere in loro la domanda: "ma è davvero così? Posso davvero solo essere questo, in virtù del mio essere maschio o femmina?" Esempio stupido e banale: è vero che il rosa è un colore da femmina e l'azzurro un colore da maschio?

Ecco, il primo passo del progetto sarà dare, attraverso un percorso studiato dagli e dalle insegnanti, a riconoscere gli stereotipi e a capire che non sono "norme" fisse, ma, in parole semplici, bugie.

Non esistono colori da maschi o da femmine, come non esistono professioni da maschi o da femmine, comportamenti da maschi o da femmine, sport da maschi o da femmine.

La dottoressa ha chiaramente dimostrato, usando se stessa come esempio, QUANTO siano radicati in noi, anche nei più consapevoli, alcuni stereotipi e in che modo fin da PRIMA della nascita, questi stereotipi influenzino la vita dei bambini e delle bambine.

Il prossimo incontro sarà giovedì prossimo, sempre alle 17.30, sempre nell'aula magna della scuola di via d'Azeglio.

Vi aspetto..."

“ L'incontro di ieri sera, come ha scritto Silvia, è stato bello ed interessante, con delle relatrici molto competenti e disponibili. Valeva la pena di andarci almeno una volta. Purtroppo l'orario non è dei migliori”